

# Il patrimonio della Tirana Moderna: il rapporto tra monumento e città

Corrado Castagnaro | [corrado.castagnaro@unicampania.it](mailto:corrado.castagnaro@unicampania.it)  
Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

## Abstract

The essay aims to investigate the relationship between monument and city through a study focused on the construction of Modern Tirana (Albania). The study of the buildings constructed between 1939 and 1943 is important for understanding the relationship between the built environment and the landscape - a condition lost in subsequent urban developments- and for the attention towards a fragile heritage at high risk. The issues of knowledge and conservation are extremely relevant and current in a context, such as Albania, where a major urban transformation is occurring and has already seen the loss of important testimonial traces of modern heritage. In this regard, it is emphasized the need to pay attention to architectures whose great fragility, in terms of recognition of material and immaterial value and conservation, compromises their transmission to future generations.

## Keywords

Monument and city, Diffuse heritage, Minor architecture, Modern Tirana, Valorization.

## Il valore del patrimonio diffuso

L'estensione del concetto di salvaguardia, conservazione e tutela del Patrimonio impone, nella nostra contemporaneità, una riflessione ed attenzione specifica nei confronti del campo di azione della disciplina del restauro. La moderna nozione di patrimonio culturale è il risultato di un processo lento e complesso, il cui graduale mutamento nel tempo è esito dell'individuazione di categorie di valori aggiornate. In tal senso, il progressivo sviluppo delle dinamiche urbane, impone un'investigazione sul rapporto dialettico tra monumento e città. Il primo non può essere astratto ed isolato dal contesto in cui è stato eretto, viceversa la città privata dei suoi monumenti perderebbe di significato e valori significanti. È il rapporto tra *Citè* e *villè*<sup>1</sup> che lega il substrato socioculturale di un luogo alla sua fisicità materico-costruttiva che assume valore di patrimonio.

Talvolta, le difficoltà connesse al riconoscimento del valore dell'architettura e dell'urbanistica del Moderno impongono uno sforzo maggiore da parte degli studiosi, affinché le ricerche possano incidere nella società, sia per sensibilizzare la classe dirigente, sia per rendere la comunità un soggetto attivo nei processi di valorizzazione e conservazione del patrimonio testimoniale<sup>2</sup>. Il contributo mira, in tal senso, ad approfondire la relazione che insiste nel rapporto tra monumento e città attraverso uno studio incentrato sulla costruzione della Tirana (Albania) Moderna (1939-1943) ad opera di architetti e ingegneri italiani. L'indagine è parte di una ricerca più ampia che investiga, a seguito di una ricognizione dello stato dell'arte, alcuni episodi dell'architettura residenziale, quali testimonianze di un importante palinsesto architettonico la cui conservazione è fortemente compromessa.

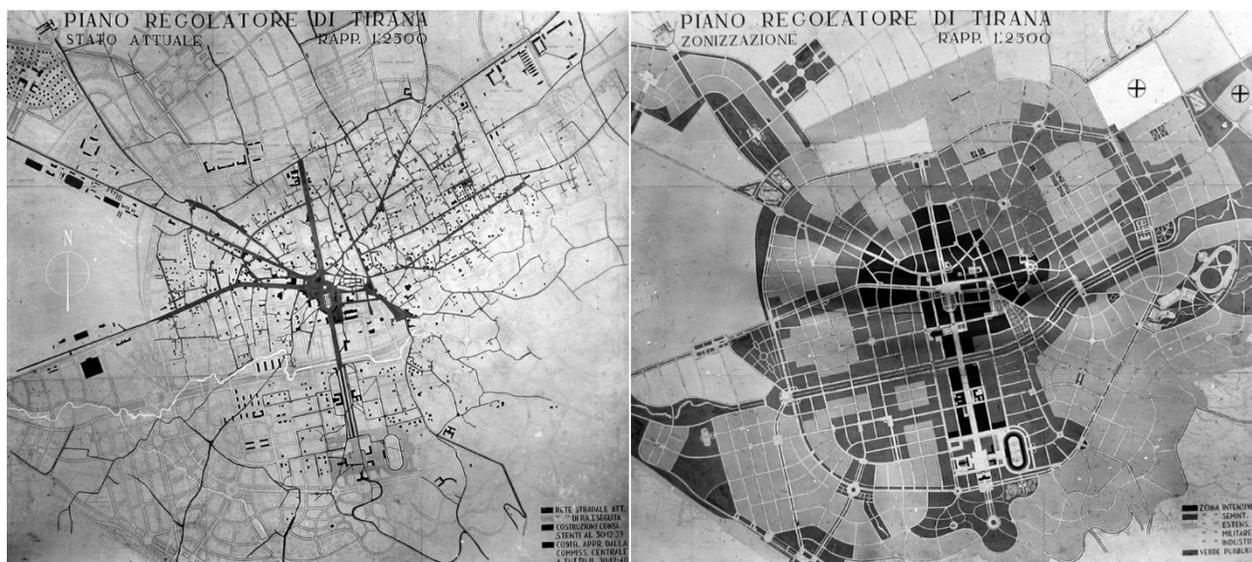


Fig. 1 G. Bosio, Piano Regolatore di Tirana, stato attuale, 1939, (da Fig. 2 G. Bosio, Piano Regolatore di Tirana, zonizzazione, 1939, (da R. Renzi, Gherardo Bosio opera completa 1927-1941, Firenze, Edi- R. Renzi, Gherardo Bosio ... op.cit.). fir, 2016).

Il tema della salvaguardia del patrimonio diffuso è strettamente connesso alle problematiche che interessano la cultura architettonica contemporanea e la conservazione del Moderno.

### “Tirana Nuova”, il rapporto tra monumento e città

La figura di Gherardo Bosio (1903-1941)<sup>3</sup> è stata rilevante nella direzione dell’Ufficio Centrale per l’Edilizia e l’Urbanistica d’Albania, ma soprattutto nella redazione del Piano Regolatore e nel tracciare le basi ed i principi della costruzione architettonica a diverse scale della città di Tirana (Fig.01 - 02). Il progetto dell’asse monumentale – in cui reinterpreta e continua la precedente intuizione compositiva di Brasini<sup>4</sup> - è la sede dei principali episodi architettonici monumentali. Molteplici studi<sup>5</sup> e analisi dello sviluppo urbano della città di Tirana, si sono succeduti negli ultimi due decenni approfondendo tematiche connesse agli aspetti monumentali della città e le innovazioni sotto il profilo compositivo e urbano. Grande attenzione è stata posta nei confronti di questo patrimonio moderno – che presenta comunque notevoli criticità conservative<sup>6</sup>-, non è affermabile lo stesso per l’architettura residenziale prodotta in quel periodo. «Mentre si enfatizzano le architetture più rappresentative e monumentali realizzate dal ventennio fascista, si assiste a un progressivo impoverimento del patrimonio diffuso»<sup>7</sup>. Lo sviluppo del boulevard - chiaro rimando al tema della grande dimensione orizzontale - lungo l’asse nord-sud, definisce lo scenario urbano ed è, al tempo stesso, il principio compositivo e ordinatore della città, la cui struttura verte su base cardo-decumana. Il rapporto tra gli edifici del viale Mussolini ed i tracciati secondari che definiscono le insule dei comparti edilizi, in particolare nell’area sud ovest della cosiddetta “Tirana Nuova”, è dialettico.

Il progetto rappresentava un’interessante sperimentazione, una città giardino che si declinava in funzione dell’orografia del territorio e della distanza dall’asse; un disegno capace di attuare una mediazione tra città e paesaggio, attraverso una progressiva rarefazione urbana.

Era pensata a sviluppo estensivo, caratterizzata da abitazioni multiple per offrire alloggi agli impiegati statali, ufficiali e sottoufficiali dell’aeronautica e relativi servizi a supporto. In linea con le diverse sperimentazioni

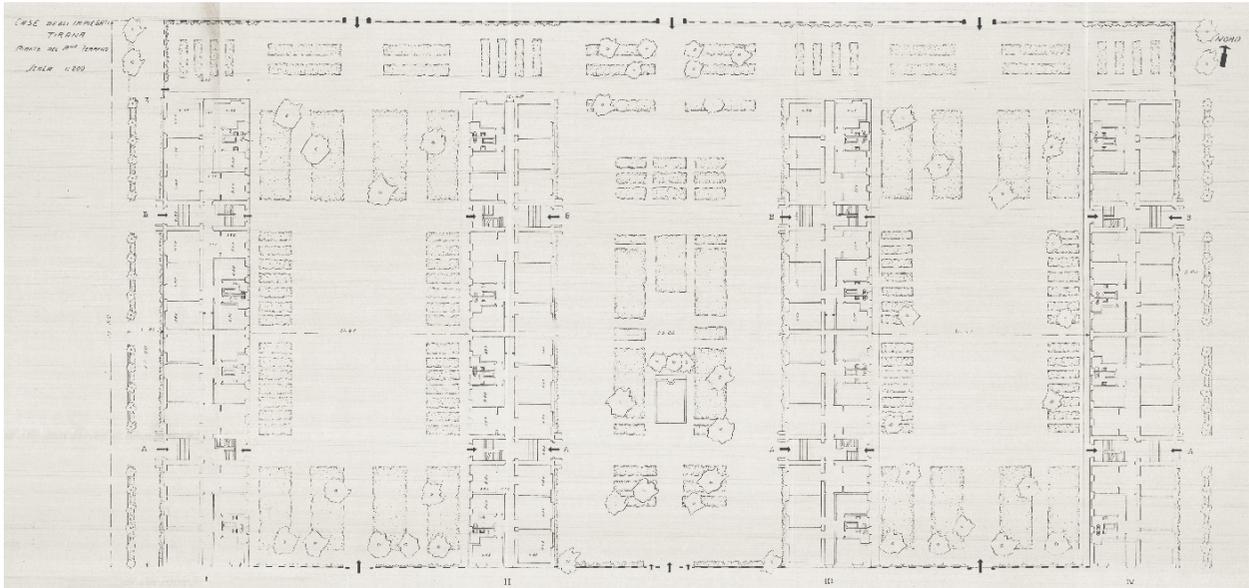


Fig. 3 Piero Bartolini, Case degli Impiegati a Tirana, pianta del piano terra 1940 (Tirana, ARKIVI QËNDROR TEKNIK I NDËRTIMIT).

urbane e architettoniche, che in quegli anni venivano portate avanti in Italia e nelle colonie, le costruzioni nel loro rapporto materico - molto spesso di derivazione autarchica<sup>8</sup> -, di scala e di impianto insediativo definivano l'ambiente della città nuova. Il quartiere aveva un carattere tipicamente moderno, la semplicità tipologica, morfologica e costruttiva delle fabbriche si esaltava nell'accostamento e nella reiterazione di parti ed elementi che nella loro unione definivano e costituivano i valori d'insieme. La scala dell'intervento, in linea con le indicazioni del Piano Regolatore, adeguatamente misurata e proporzionata nelle altezze e distanze dei fabbricati dalla strada, costituiva un'interessante soluzione nel rapporto tra architettura, città e paesaggio.

A tal proposito si evidenziano alcuni progetti di architettura residenziale: per gli impiegati statali e per gli ufficiali e sottoufficiali dell'aeronautica (Fig.3). Il primo progetto è a cura di Piero Bartolini, il quale aveva anche ricevuto incarico dall'INCIS per la progettazione di diversi lotti ed infrastrutture a Tirana Nuova, non realizzate a causa dell'inizio della seconda guerra mondiale<sup>9</sup>. Gli alloggi degli ufficiali e sottoufficiali si identificano nel linguaggio rigoroso, semplice e razionale. Il principio insediativo dei vari interventi valorizzava il rapporto tra le architetture, senza occupare l'intero lotto, con particolare attenzione all'apporto del verde nella definizione dello spazio pubblico e privato della città. Manufatti il cui valore non risiede nel loro carattere di eccezionalità, bensì nella reiterazione e accostamento di parti ed elementi a comporre valori corali (Fig. 4).

La ricerca storico-evolutiva conseguita attraverso indagini archivistiche incrociate tra Italia ed Albania «si pone, in tal senso, ancora quale prezioso mezzo per il loro riconoscimento, per la loro conservazione e per una risignificazione attuale, culturalmente arricchita da quanto possiamo comprendere dalle fonti 'mute' del passato».<sup>10</sup> L'analisi di queste architetture, si auspica porti al "riconoscimento" ampio e condiviso del valore di testimonianza utile all'individuazione di un patrimonio fortemente compromesso nella città contemporanea, non legato al nome di grandi autori. L'obiettivo è offrire un più ampio e aggiornato repertorio del patrimonio culturale da salvaguardare, attenzionando una specifica categoria architettonica che assume un valore rilevante in ottica del



Fig. 4 L'ambiente della Tirana Nuova: a sinistra le case degli impiegati, a destra gli alloggi per gli ufficiali dell'aeronautica 1940 (Roma, Archivio Storico Diplomatico Ministero Affari Esteri).

legame tra monumento e città. Relazione che lo sviluppo urbano contemporaneo, ha spesso volte trascurato, a vantaggio di una densificazione spasmodica che nega "il rapporto tra le cose", lo spazio urbano ed i caratteri dei diversi interventi architettonici. «Un patrimonio vasto e diffuso che lo scenario attuale, in continua evoluzione, rischia di perdere definitivamente»<sup>11</sup>(Fig.5).

### **La conservazione e valorizzazione di fragili tracce**

L'analisi e la conservazione della *forma urbis* della città interessa proprio il rapporto tra architettura primaria intesa come monumento, custode di usi civici per la collettività, e architettura secondaria, caratterizzata da usi privati. La tematica non è certo nuova alle problematiche della disciplina<sup>12</sup>; Roberto Pane, parafrasando e criticando la distinzione tra letteratura e prosa di Benedetto Croce affermava che «non sono i pochi monumenti d'eccezione a creare l'ambiente delle nostre antiche città ma le tante opere tendenti ad esprimere un particolare valore corale ed a fornire, quindi, l'impronta peculiare di una civiltà»<sup>13</sup>.

Un ulteriore importante testo scientifico, legato alla cultura architettonica e urbana, pubblicato nel 1966 da Aldo Rossi, individua la città come manufatto composto da elementi primari, i monumenti, "segni della volontà collettiva espressi attraverso i principi dell'architettura", e le aree residenze, la cui interazione continua definisce la visione della città.<sup>14</sup> La necessità di confrontarsi con il tema della conservazione dell' "architettura minore"<sup>15</sup> e della forma della città impone l'attenzione verso il riconoscimento del valore di questi interventi architettonici al fine di propiziare la tutela e investigare il ruolo del patrimonio urbano come risorsa chiave per migliorare la vivibilità delle aree urbane e promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale in un ambiente globale in evoluzione<sup>16</sup>.

«Questo patrimonio diffuso, proprio per il suo carattere 'non eccezionale' [...], risulta maggiormente vulnerabile ed esposto alle manomissioni legate alle necessità di uso e adeguamento alle esigenze della vita moderna e quindi la sua protezione assume carattere di urgenza, rivendicando la stessa attenzione e cura riservate ai cosiddetti 'monumenti' .»<sup>17</sup> Questioni che necessitano una sensibilizzazione in primis politica - sui programmi relativi alla conservazione e costruzione futura della città - e della comunità locale che potrebbe assumere un ruolo di rilievo



Fig. 5 Tirana 2022, Ortofoto: si evince l'individuazione dei progetti e la densificazione urbana che ne limita la percezione nella città contemporanea. (C. Castagnaro)

nel processo di patrimonializzazione. Il patrimonio moderno "minore", la cui fragilità è intrinseca nell'aggettivazione con la quale talvolta viene identificato, non solo meriterebbe una adeguata riconoscenza in termini di valore, ma potrebbe essere un'utile risorsa ai fini di uno sviluppo urbano sostenibile basato sul recupero dell'esistente di qualità in mero contrasto con l'ideologia consumistica e globalizzata che vede nel territorio schipetaro un dilagamento preponderante con conseguente cancellazione di tracce testimoniali. "La rammemorazione di una vita altra rispetto al disastro dell'esistente, non può iniziare che dal recupero di impronte e fragili tracce".<sup>18</sup>

- <sup>1</sup> cfr. RICHARD SENNETT, *Costruire e abitare. Etica per la città*, Milano, Feltrinelli 2018.
- <sup>2</sup> cfr. art. 2, Consiglio d'Europa 2005: *Convenzione quadro sul valore dell'eredità culturale per la società*, Faro 2005 p. 2
- <sup>3</sup> cfr. RICCARDO RENZI, *Gherardo Bosio. Opera completa 1927-1941*, Firenze, Edifir 2016 (nel volume è presente la bibliografia completa 1927-2016); CARLO CRESTI, *Gherardo Bosio, architetto fiorentino, 1903-1941*, Firenze, Angelo Pontecorboli editore 1996.
- <sup>4</sup> cfr. MARIA ADRIANA GIUSTI, *Tirana: città capitale. Dal progetto di Armando Brasini all'intervento di Florestano di Fausto in Albania, Architettura e Città*, Firenze, Maschietto Editore 2006.
- <sup>5</sup> cfr. M. A. GIUSTI, *Albania, Architettura e Città*, op. cit. – M. A. GIUSTI, *XX Secolo, Architettura italiana in Albania, Conoscenza tutela valorizzazione* Pisa, Edizioni Ets 2010; R. BELLI PASQUA, L.M. CALIÒ, A.B. MENGHINI, *La presenza italiana in Albania tra il 1924 e il 1943. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Roma 2017; EZIO GODOLI, ULISSE TRAMONTI, *Architetti e ingegneri italiani in Albania*. Firenze, Edifir 2012.
- <sup>6</sup> cfr. M. A. GIUSTI, (2021). *Tirana (Albania): Addio al patrimonio del Novecento. La demolizione dello stadio e il trionfo dell'ortodossia globale «ANANKE 92»* Altralinea Edizioni, Firenze 2021.
- <sup>7</sup> M. A. GIUSTI, *XX Secolo...*, op. cit., p.10
- <sup>8</sup> cfr. SARA DI RESTA, GIULIA FAVARETTO, MARCO PRETELLI, *Materiali autarchici. Conservare l'innovazione*, Padova, Il Poligrafo 2021
- <sup>9</sup> cfr. LUCIANA POSCA, *Architetti Italiani in Albania. 1914-1943*, Roma, Clear 2013 pp. 207-210.
- <sup>10</sup> VALENTINA RUSSO, *Una difficile circolarità per la conservazione. Interpretazione storico-evolutiva e operatività sul patrimonio costruito*, in RICERCA REStauRO, Roma, Edizioni Quasar 2017 pp.267-268
- <sup>11</sup> SUSANNA CACCIA GHERARDINI, *Percorsi di tutela e valorizzazione in Albania verso una collezione di architetture* in M.A. Giusti (a cura di), *XX Secolo ...*, op.cit. p.122
- <sup>12</sup> Cfr MARIACRISTINA GIAMBRUNO, *Verso la dimensione urbana della conservazione*, Firenze, Alinea editrice, 2010
- <sup>13</sup> ROBERTO PANE, *Città antiche edilizia nuova*, Napoli, Edizioni scientifiche Italiane 1959 p. 74
- <sup>14</sup> cfr., ALDO ROSSI, *L'architettura della città*, Padova, Marsilio 1966
- <sup>15</sup> cfr. FRANCESCA ALBANI, CAROLINA DI BIASE, *Architettura minore del XX secolo. Strategie di tutela e intervento*, Maggioli Editore 2013
- <sup>16</sup> cfr. il punto 3 dell'introduzione alla *Recommendation on the Historic Urban Landscape* dell'UNESCO del 2011.
- <sup>17</sup> M. GIAMBRUNO, SONIA PISTIDDA, *Alcune riflessioni sul restauro in Albania attraverso il caso studio dell'hāmām di Delvina*, p.65 in *Ca' Foscari, Venezia e i Balcani*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing 2015. Sebbene gli autori facciano riferimento alle problematiche connesse alla tutela dell'architettura vernacolare, si può estendere al concetto di patrimonio moderno di architettura residenziale.
- <sup>18</sup> NICOLA EMERY, *Memoria e riscatto. Sulla topografia dell'eterogeneo*, In F. Albani, C. Di Biase, *Architettura minore ...* op.cit. p. 66.